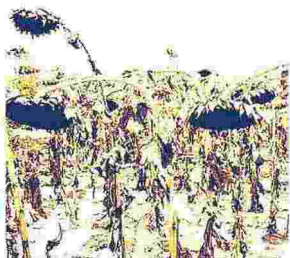




IL RAPPORTO ONU

Siccità, ultimo appello della scienza: fermare subito i gas serra



Domani. Giornata dell'acqua

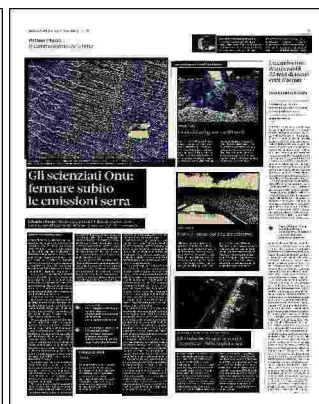
Nel mondo è sempre più emergenza siccità. Solo lo stop immediato alle emissioni di gas serra può garantire un futuro vivibile ed evitare migliaia di morti, spiega il rapporto Ipcc (Onu). **Di Donfrancesco e Perrone** — a pag. 11



L'ALLARME
Per il rapporto dell'Ipcc sono probabili sforamenti temporanei della soglia nel prossimo decennio



LA RACCOMANDAZIONE
C'è ancora tempo per evitare il peggio. Occorre puntare sulle rinnovabili, anche grazie al crollo dei costi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185509



Gli scienziati Onu: fermare subito le emissioni serra

Climate change. Sempre più a rischio l'obiettivo di contenere sotto 1,5 gradi l'aumento delle temperature globali a fine secolo

Gianluca Di Donfrancesco

La siccità che fa crollare il Pil dell'Argentina, le alluvioni che hanno sommerso il Pakistan nel 2022, i cicloni sempre più violenti, come quello che ha flagellato Malawi, Mozambico e Madagascar, l'innalzamento degli oceani che minaccia interi Stati del Pacifico: il climate change non aspetta e già reclama un caro prezzo, mentre i Governi cercano il modo più indolore per rendere sostenibili i sistemi economici.

Lo ricorda la massima autorità scientifica sulla materia, il Panel intergovernativo sul cambiamento climatico (Ipcc) delle Nazioni Unite, che ha appena pubblicato un nuovo rapporto. I risultati sono allarmanti quanto scontati: il global warming sta gettando il mondo nel caos.

La temperatura media globale è salita più velocemente dal 1970 che in qualsiasi altro periodo di 50 anni negli ultimi 2mila anni. L'aumento, rispetto al periodo 1850-1900, è già stato di 1,1 gradi e si riducono sempre di più le probabilità di riuscire a tenerlo sotto 1,5 gradi a fine secolo.

È la soglia più ambiziosa fissata dall'Accordo di Parigi del 2015, quella da non superare se si vuol evitare che gli eventi climatici divengano sempre più estremi e dannosi, con effetti irreversibili sulla qualità della vita di miliardi di persone. Ma il gap tra le promesse dei Governi contro i gas serra e le misure applicate è tale che anche la soglia dei 2 gradi è in bilico. Secondo alcune proiezioni, si rischia un aumento superiore ai 3 gradi e molti scienziati ritengono

già oggi impossibile stare sotto 1,5 gradi a fine secolo.

La «finestra di opportunità si sta chiudendo in fretta», ma c'è ancora tempo per disinnescare «la bomba a orologeria climatica», come non si stanca di ripetere il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, anche per non legittimare atteggiamenti di resa.

Servono però misure drastiche già in questo decennio per ridurre uso dei combustibili fossili ed emissioni di gas serra. Guterres ha invita-

to i Paesi sviluppati ad anticipare al 2040 i target «Net Zero», almeno per chi li ha adottati. Ed è tornato a chiedere lo stop alla costruzione di nuove centrali a carbone entro il 2030, oltre all'abbandono della più sporca delle fonti fossili nello stesso anno, nei Paesi avanzati, e nel 2040 in quelli via di sviluppo.

Lo stesso Ipcc ritiene quasi inevitabili sforamenti temporanei della soglia di 1,5 gradi nel prossimo decennio. Del resto, le emissioni nette di anidride carbonica non fanno che aumentare, mentre dovrebbero essere ridotte della metà entro il 2030 e del 60% entro il 2035 rispetto ai livelli del 2019, fino all'azzeramento entro il 2050.

Nel 2021, l'Ipcc ha riconosciuto che il global warming è «inequivocabilmente» opera dell'attività umana. Si sono «ulteriormente rafforzate» le prove dell'attribuzione all'influenza umana di eventi estremi, come ondate di caldo e siccità concomitanti, forti precipitazioni, cicloni tropicali, scrivono ora gli scienziati.

Tra gli sviluppi positivi, c'è il calo

dei costi delle energie rinnovabili: tra il 2010 e il 2019, i costi unitari del solare e dell'eolico sono diminuiti dell'85% e del 55%, rispettivamente, e quelli delle batterie agli ioni di litio sono scesi dell'85%. Oltre a raccomandare l'utilizzo sempre maggiore delle fonti verdi, il report sottolinea l'importanza dei sistemi di cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica, dato che in alcuni settori, le emissioni sono difficili da abbattere (agricoltura, aviazione, navigazione, siderurgia).

Il cambiamento climatico sta sprofondando il mondo nel caos, ma certe regioni sono colpite in modo sproporzionato. «Quasi la metà della popolazione mondiale vive in regioni altamente vulnerabili. Nell'ultimo decennio, le morti per inondazioni, siccità e uragani sono state 15 volte superiori nelle aree più esposte», afferma Aditi Mukherji, una dei 93 autori del rapporto.

Secondo Madeleine Diouf Sarr, presidente del gruppo dei Paesi meno sviluppati, «conosciamo le soluzioni, ma dobbiamo muoverci più velocemente, con i Paesi ricchi a guidare la via. Siccità, innalzamento dei mari, inondazioni stanno già accadendo».

Il global warming, avvisa il report, si sommerà a crisi non climatiche, causando effetti a cascata. L'insicurezza alimentare causata dalle siccità, ad esempio, aumenterà con il riscaldamento globale, esasperando i conflitti sociali e politici per il controllo di acqua e terra coltivabile.

Sarà determinante sbloccare i finanziamenti sul clima, promessi alle nazioni in via di sviluppo, ma insufficienti e in forte ritardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le conseguenze **sull'ambiente**



ARGENTINA

La siccità più grave da 60 anni

L'economia dell'Argentina è messa in ginocchio dalla più grave siccità degli ultimi 60 anni. La mancanza di piogge e di acqua, che si protrae da quasi un anno, aggravata da almeno otto ondate di caldo estremo causate dal riscalda-

mento globale, dimezzerà i raccolti di soia e mais. Il Paese, primo esportatore di soia lavorata e terzo esportatore di mais del mondo, perderà almeno tre punti di Pil e, secondo le previsioni, è destinato ad andare in recessione.



AUSTRALIA

Moria di pesci per il caldo estremo

Milioni di pesci morti sono affiorati in un fiume vicino a una piccola città australiana, in un fenomeno che secondo le autorità è correlato all'ondata di caldo che sta investendo il Paese. «Queste morti di pesci sono correlate a bassi livelli di ossigeno nell'acqua», ha spie-

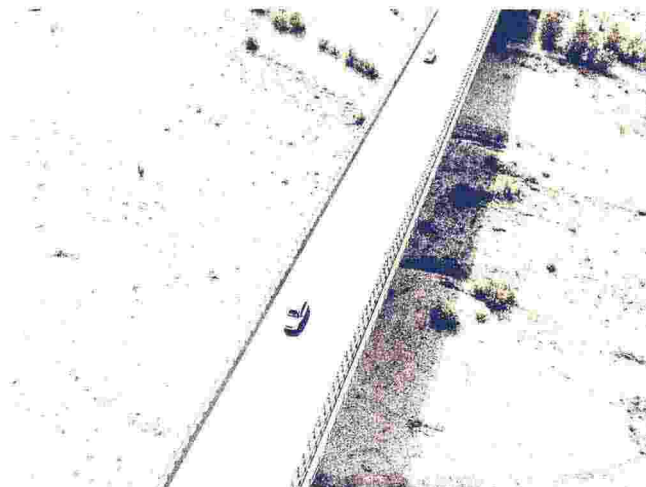
gato il Governo del Nuovo Galles. L'acqua calda trattiene meno ossigeno. Le ondate di caldo in Australia sono diventate più frequenti e intense. Esperti e agenzie governative hanno avvertito che il Paese sarà colpito anche da precipitazioni estreme e incendi.

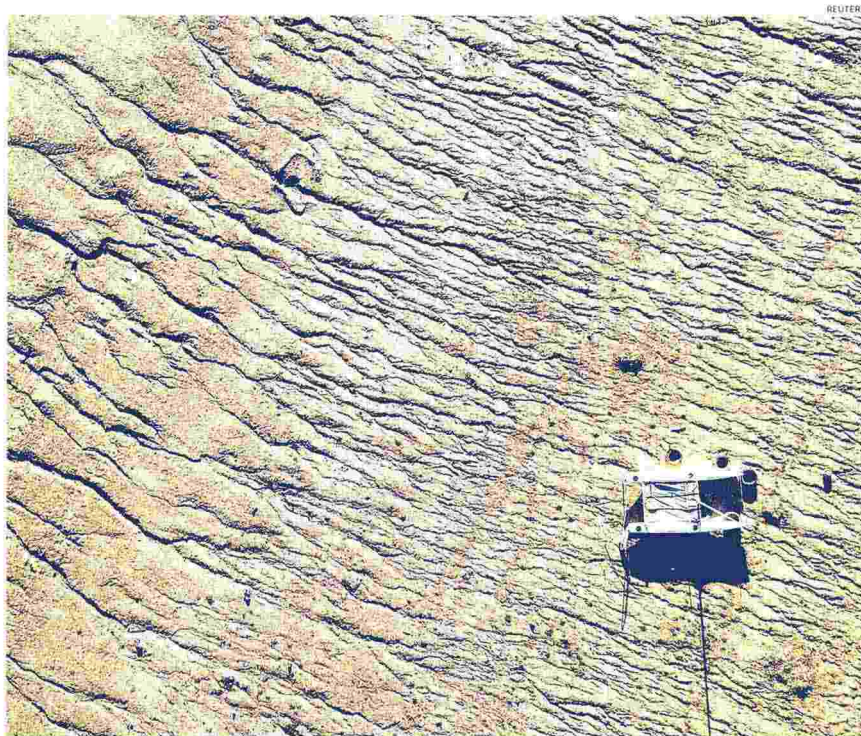
DOMANI IL WORLD WATER DAY 2023

Giornata dell'Acqua: la siccità preoccupa il 66% degli italiani

Domani è la Giornata Mondiale dell'Acqua. Secondo la ricerca dell'Ipsos "Acqua nelle nostre mani", il 66% degli italiani è molto preoccupato dalla siccità e dai conseguenti fenomeni di desertificazione (nella foto, il letto del fiume Trebbia, nel Piacentino, completamente a secco), il 62% è preoccupato dai costi di questa risorsa e li ritiene elevati, contro l'87% in relazione a elettricità e gas. Domani a Roma, a partire dalle 9.15 all'Au-

ditorium della Biblioteca Nazionale Centrale, l'evento AQUAE! World Water Day 2023, promosso dall'Università di Roma. Oltre ai contributi di Richard Connor dell'Unesco World Water Assessment Programme (WWAP) e di Maurizio Martina, vice direttore generale della Fao, tra le autorità interverranno il ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare Nello Musumeci e il ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi.





A secco. Una barca sulle rive del lago Montbel, parzialmente prosciugato, ai piedi dei Pirenei. La Francia affronta un periodo di siccità invernale che fa temere restrizioni idriche per l'estate prossima (foto del 13 marzo 2023)



GUTERRES: BOMBA CLIMATICA

Il climate change è una «bomba a orologeria». Lo ha affermato il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres. Per Guterres, il rapporto dell'Ipcc

presentato ieri è però «una guida pratica per disinnescarla». Limitare l'aumento delle temperature sotto 1,5 gradi è «possibile, ma ci vorrà un salto di qualità nell'azione per il clima»

PAROLA CHIAVE

#Ipcc

Il Comitato intergovernativo sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite (Ipcc) è la massima autorità mondiale sulla materia: riunisce centinaia di scienziati di tutto il mondo e i suoi report sono sottoposti all'approvazione dei quasi 200 Governi membri dell'Onu